

**"Si alla Vita" verso la Giornata 2026**

"Si alla Vita": è in uscita il numero 6/2025 del bimestrale del Movimento per la Vita. Storie, approfondimenti e testimonianze in vista della 48ª Giornata per la Vita (1° febbraio 2026). Se non sei ancora abbonato, non perdere l'occasione: [www.mpv.org/register](http://www.mpv.org/register). Info: [siallavita@mpv.org](mailto:siallavita@mpv.org)

# Nella vita il "nuovo" che ci chiama

*Sappiamo ancora riconoscere la preziosità di ogni persona, in qualunque condizione? Nel "passaggio d'epoca" è questo il fondamento del futuro*

MARINA CASINI

Pochi giorni fa mi è capitato tra le mani il documento preparatorio della 47esima Settimana sociale (Torino, settembre 2013). A un certo punto c'è scritto: «La nuova stagione e i caratteri che avrà saranno il prodotto di ciò che il mondo cattolico sta maturando durante questa dissolvenza, durante questa fase del suo passaggio da una scena all'altra della vita del Paese». Sui cattolici, dunque, grande responsabilità.

Sono stimolata dalle parole "nuova" e "dissolvenza". Qual è il criterio per comprendere se siamo di fronte al "nuovo" e se lo stiamo veramente costruendo? Evidentemente non basta il dato cronologico (ci sono un prima e un dopo). Qual è dunque la novità da costruire? Quello che passa come "nuova" può essere semplicemente "diverso" ma non contenere nessun elemento di novità sostanziale rispetto al passato. Per esempio, il "diritto di aborto" - un vero e proprio scempio - protagonista assoluto dei cosiddetti "nuovi diritti civili", tanto, purtroppo, sbandierato in questi giorni mediante l'iniziativa dei cittadini europei "My voice, my choice" e vergognosamente accettata, altro non è che la riproduzione adattata a questa epoca del vecchio "ius vitae ac necis" che l'antico diritto romano riservava al *pater familias* nei confronti dei figli neonati. Adesso lo "ius necis" è rivendicato nei confronti delle donne per i figli custoditi nel grembo.

BAGHERIA

## Mai rassegnati, i frutti verranno

PINO GRASSO

Una riflessione sul diritto di vivere offerto alla comunità di Bagheria, sempre attenta al tema della vita, come occasione o come opportunità per vivere un momento culturale, è stata organizzata nei giorni scorsi dal Movimento per la Vita di Palermo presieduto da Sandra la Porta e dal Centro Aiuto alla Vita di Bagheria diretto da Maria Concetta Domilici, presidente di FederVita Sicilia. «Non bisogna stancarsi mai di promuovere la cultura della vita - hanno dichiarato Maria Concetta Domilici e Sandra La Porta - anche attraverso la formazione, l'approfondimento e l'aggiornamento. Tutto questo è molto importante a fronte di una mentalità incalzante che spinge non solo a declassare l'umanità dei più fragili come il bambino non nato, l'anziano, il disabile, il malato, ma anche a trasformare il delitto in diritto». Il Cav è nato a Bagheria nel 1997 a opera di alcuni volontari, a seguito del ritrovamento



In Sicilia attività di formazione tra la gente per non cedere all'idea che "non c'è niente da fare"



La presidente del Movimento per la Vita, Marina Casini: la questione della vita umana è sociale e civile, non solo morale. Nessuno sviluppo sarà possibile se non avrà nel cuore l'uomo più povero, piccolo, ignorato



Una piccola profuga di una delle tante guerre di questo tempo

nella sede dell'ordine monastico delle "Figlie della Carità" di una bambina, il 27 settembre 1996, davanti all'uscio della Caritas. La bambina era all'interno di un sacchetto di plastica, accanto ad abiti dismessi. La piccola fu adottata e venne attivato il Progetto Gemma per aiutare le mamme in attesa. Nel corso del convegno sono stati presentati due volumi: *Il diritto di nascre. Legge 194 storia e prospettive* (Ares), di Chiara Mantovani e Marina Casini, con la prefazione di Marco Invernizzi, e *Eccellenze per la Vita* di Rosa Rao, a lungo referente delle culle del Movimento per la Vita italiano. Nel suo intervento la presidente nazionale Marina Casini ha parlato anche dei filoni culturali della legge 194 (abortismo radicale, collettivizzante, umanitario). «È prevalsa la spinta radicale nell'applicazione e nell'interpretazione» - ha detto -. Il referendum abrogativo della legge nel 1981 è stato promosso e vissuto come occasione per rilanciare il diritto alla vita, spinta propulsiva, e non come battaglia di retroguardia,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIACOMO COCCHI

«La Provvidenza ci è venuta in aiuto, una nostra volontaria, che non ha figli, ha voluto riversare tutta la sua maternità in un dono per la vita di tutti i bambini». Il Centro di Aiuto alla Vita di Prato, attraverso la presidente Giovanna Becherucci, ha annunciato così l'apertura della nuova sede, donata dalla generosità di Nicla Rosati e inaugurata ufficialmente l'8 dicembre. Nella città toscana il Cav è attivo da quasi cinquant'anni, fu il secondo a nascere dopo quello di Firenze fondato da Carlo Casini negli anni in cui si stava dibattendo l'approvazione della legge sull'aborto. Nel tempo sono state oltre seimila le donne accolte, sostenute e accompagnate alla maternità dalle preziose volontarie pratensi. È stata Marina Casini, presidente nazionale del Movimento per la Vita, a tagliare il nastro e ad aprire ufficialmente questi nuovi e grandi ambienti che si trovano all'inter-

no di quella che un tempo era la casa familiare di Nicla Rosati. «Questo è un luogo benedetto dove si diffonde la speranza, dove si ha stima per il coraggio delle donne di dire sì al loro bambino. Credo sia un fiore all'occhiello della città di Prato», ha affermato la presidente Casini. Alla cerimonia era presente anche il vescovo Giovanni Nerbini, che ha impartito la benedizione. «In questa grande casa ho vissuto con mio marito dopo la morte dei miei genitori - ha detto la donatrice Nicla Rosati -, poi ci siamo trasferiti e l'immobile è rimasto vuoto. Ho sempre avuto il desiderio di usarlo per qualcosa di utile per gli altri. Quando ho saputo delle esigenze del Cav, che conosco e frequento da tanti anni, ho deciso di fare un dono per la vita di tutti i bambini». In memoria dei genitori Giotto e Luisa, Nicla ha chiesto all'artista Sirio Collina di realizzare una scultura da sistemare nel piazzale, davanti all'ingresso della casa. Scolpita nel marmo c'è una famiglia, composta da babbo e mam-



La nuova sede del secondo Cav d'Italia dopo Firenze frutto della donazione di Nicla Rosati

ma con una figlia in braccio. «Posata sul polso della bambina c'è una farfalla - ha spiegato Sirio Collina -, simbolo della nuova vita. Il tema dell'opera è l'amore fra due persone, un uomo e una donna, che stringono in un abbraccio avvolgente la loro famiglia e guardano al futuro con speranza». Il titolo della scultura è "Dall'Amore la vita. Dalla vita all'Amore". Lo scorso anno il Centro di Aiuto alla Vita di Prato ha seguito e sostenuto 253 mamme e si è occupato di 248 bambini. Nel 2024 si sono rivoltate alle volontarie 64 gestanti e sono nati 54 bambini. Numeri in linea con l'impegno svolto anche nel 2025. Tutte queste donne avevano bisogno di essere accompagnate durante la maternità, la maggior parte perché sole e senza partner. Il sostegno del Cav ha permesso di superare difficoltà e preoccupazioni. «Mettersi accanto a una donna - ha detto Nerbini -, aiutarla e accompagnarla nell'accoglienza della vita è davvero un impegno grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA SUGGERISCE LA CONTEMPLAZIONE NATALIZIA DEL DIO CHE «SI LASCA INSEGNARE A PARLARE E CAMMINARE DA UNA DONNA»

GIOVANNA ABBAGNARA

**N**on è tanto importante aggiungere anni alla vita, quanto vita agli anni. E il 2025, per il Movimento per la Vita italiano, si presenta ora come un anno che è stato colmo di vita vissuta, abitata dalla gratitudine. Il Natale ci accompagna in questo sguardo riconciliato sul tempo. La strada che conduce alla culla di Betlemme, quest'anno, è rischiarata da tante luci. La prima luce viene da lontano: cinquant'anni fa, il 22 maggio 1975, nasceva il Movimento per la Vita. Cinquant'anni di volti e di nomi, di storie custodite come tesori. Cinquant'anni di Centri di Aiuto alla Vita, di donne ascoltate quando tutto sembrava chiuso, di bambini accolti quando erano considerati scarti. Cinquant'anni in cui la vita non è stata uno slogan, ma una speranza concreta, possibile. Non è un caso che questo tempo di memoria e di rendimento di grazie si intrecci con l'Anno giubilare della Chiesa. Il Giubileo del Movimento per la Vita, celebrato l'8

## Un anno di luci e di gratitudine risalendo alle radici dell'impegno

marzo 2025 nella Basilica di San Pietro, ha significato confessare, con i passi prima ancora che con le parole, che la vita si difende davvero solo quando la si ama. Tutta. Soprattutto quando è fragile, ferita, inattesa. Un'altra luce si è accesa il 1º ottobre 2025, con l'editto che ha dato avvio al riconoscimento della testimonianza di vita di Carlo Casini come cammino di santità. La sua figura rimane una lampada accesa: un uomo che ha saputo unire la chiarezza del giurista, il coraggio del

politico e la tenerezza del credente. La sua vita continua a interrogarci con una domanda semplice e decisiva: stiamo vivendo anche noi la nostra esistenza come un dono? Attorno a queste tre grandi luci - i cinquant'anni, il Giubileo, Carlo Casini - si è snodato un anno fecondo: incontri culturali sull'enciclica "Evangelium vitae" a trent'anni dalla sua pubblicazione; testimonianze che hanno raccontato come, quando la vita vince, non lo fa mai da sola; percorsi formativi per

giovani e adulti; la presenza nei luoghi del dibattito pubblico e internazionale, dall'Italia all'Europa. Tutto tenuto insieme da una convinzione profonda: non basta affermare il diritto alla vita se non si costruiscono le condizioni perché quel diritto possa essere accolto e vissuto. Nel 2017 Carlo Casini scriveva, contemplando il mistero dell'Incarnazione: «Nel Natale l'immedesimazione di Dio nell'uomo tocca il vertice della tenerezza: Dio che si lascia insegnare a parlare e a camminare da una donna». È qui, in questa immagine disarmante, che il Movimento per la Vita riconosce la radice del proprio impegno: l'Infinito che si nasconde nel grembo di una donna, un Dio che nasce nella gabbia fragile dell'umano e chiede di essere amato e custodito. Questa è la grande notizia da diffondere, come una luce che non si spegne, perché dire di sì alla vita è il modo più concreto per dire grazie a Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA